

Anno IX.

Num. 426

Anno 1907

N. 35

ABBONAMENTI

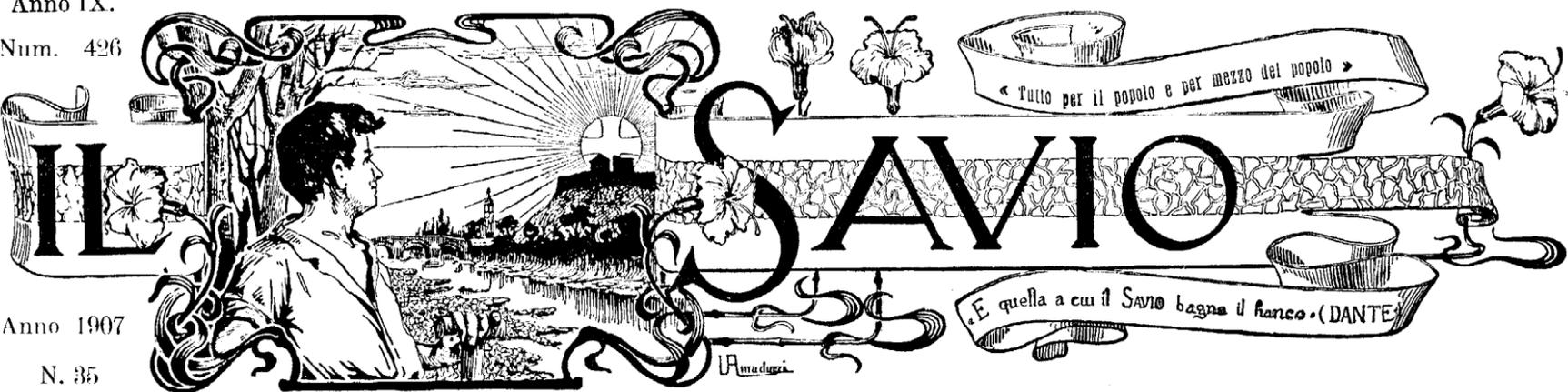
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



Amici,

Il 20 Settembre è stato fissato dal partito socialista italiano per una grande dimostrazione nazionale anticlericale. Benchè esso dica di agire per la libertà religiosa, c'è in questa esplosione di odio contro il Cattolicesimo e la Chiesa una grande minaccia per la libertà delle coscienze e per la fede del popolo nostro. Noi dobbiamo reagire. Ma reagendo non ci è possibile confonderci con quelli che, con l'insipienza loro, hanno provocato questa lotta, che compromettono la religione facendola servire ad interessi economici e di classe, che non sanno distinguere i grandi interessi religiosi dello spirito e della coscienza nazionale dai gretti e meschini interessi di gruppi politici il cui antico dominio è minacciato dalla democrazia saliente.

Amici, i d. e. colgono questa occasione per affermare netto ed intero il loro programma di politica ecclesiastica; voi ne conoscete le linee generali, ma nell'appello che lanceranno esso sarà formulato con grande precisione e chiarezza per gli usi della propaganda popolare.

IDROFOBIA REPUBBLICANA A BORELLO

Anche a Borello i capocchia repubblicani, in compagnia di una voluminosa zucca socialista, su cui spiccano due incolti mustacchi neri, hanno sfruttato la festa religiosa di domenica per seimiettare la gazzarra anticlericale, che da tempo infuria, schizzando putrido veleno, per tutta l'Italia. Atti veramente eroici, prodezze autentiche da Don Chisciotte segnalano la condotta dei teppisti, che anche una volta hanno dimostrato all'evidenza come l'animo vile ed abietto dei nostri repubblicani evoluti non sappia ancora svecchiarsi da certi metodi di sopraffazione violenta, settaria e intransigente, che caratterizzano l'educazione della vita politica e civile di certa gente. Strano davvero! Al leggere la denuncia di quella fioritura forzata di scandali religiosi che, riportati in foglietti, comparvero stampati alla macchia sui muri di Borello, s'affacciarono subito alla nostra memoria in ridda fantastica vecchie scorribande di pirati nuovi, misteriosi licenziamenti, enigmatiche fughe di cavalieri erranti, e di rauchi menestrelli, fra cui vedemmo giganteggiare una fulva figura di grosso magnate politico dall'epa suina. Indietro, allora gridammo, luridi farisei: non voi davvero, sciacalli camuffati da vindici della moralità, dovete insorgere e far la voce grossa imprecante allo scandalo, se un satiro in veste nera tradisce la sua alta missione di purità e di fede, abbassandosi a schifezze innominabili.

Le nefandezze di quei traviati dell'altare non sono che le conseguenze delle libere teorie con tanta impudenza predicate e praticate da voi, puritani rossi. Lo sapete che la morale evangelica poggia ben più in alto per poter essere intaccata da simili lordure. Ma la pretofobia che v'invade vi spinge a pascere con vigliacca baldanza il popolo di una stolta illusione, facendogli credere che le perversioni sensuali siano retaggio esclusivo di educatori religiosi, quasi che la storia non regi-

strasse simili perversioni, e peggiori anche, tollerate in civiltà anteriori al cristianesimo, e quasi che l'infiltramento della vostra morale asinina nei popoli moderni non sia accompagnata da un imperversare spaventoso di corruzione nei costumi, corruzione che ha assunto le forme più ripugnanti, non ignorate fra le classi più elevate al pari che fra quelle più umili nella loro generalità di colore non clericale. Simili eccitamenti faziosi e settari, se possono per un momento produrre una sensazione violenta nella coscienza del popolo verso persone alle quali, se non sono sconosciute le miserie della natura, non sono però venuti meno lo spirito di amore e di sacrificio ed atti di eroica virtù, noi non sappiamo conciliarli colle dottrine del Mazzini, che pur dovrete conoscere, il quale confessa che « un ordine di cose stabilito colla violenza è sempre tirannico fosse anche migliore dell'antico, e che gli uomini buoni fanno buone le organizzazioni cattive, e che i malvagi fanno tri-

sti anche quelle che voi stimate buone. » Solo poi un microcefalo materiato di superbia ed imbottito di stoppa, desideroso di farsi un nome negli annali di Borello, non vedendosi aperta altra via all'impresa che quella di Erostrato, impedito ad appiccargli fuoco, poté in quella guisa piazzaiola impedire il lancio del globo arcostatico. Avanti, avanti liberaloni da strapazzo, avanti con queste bravure consumate con metodi liberticidi, a cui informate gli animi dei vostri proseliti, per elevare così il livello dell'educazione vostra e del partito! Non facciamo ulteriori commenti, perchè il vostro contegno irritò l'animo di tutti, anche di quelli che sono dello stesso vostro erede. Solo chiediamo a costoro che si chiamano seguaci autentici di Mazzini e di Saffi, che cosa avrebbero fatto essi di fronte a simili atti di intransigenza commessi da qualcheduno dei nostri in una festa repubblicana.

E si avrà ancora la spudoratezza di gridarci nemici dell'ordine e parricidi della patria?!

IL "LOHENGRIN", AL COMUNALE



— COMM. GIUSEPPE BORGATTI — TENORE —

Giuseppe Borgatti. È uno dei nomi più cari all'arte italiana. Questo illustre artista di fama mondiale, che nei principali teatri di Europa e d'America ha raccolto allori invidiabili, è il più grande interprete delle opere Wagneriane che esista in Italia. Egli ha studiato con immenso amore i capolavori del genio tedesco e ne ha fatto delle vere creazioni. Siegfried Wagner, il figlio dell'immortale Maestro, dopo aver inteso Borgatti alla « Scala » in *Tristano e Isotta*, dichiarava che in tutto il mondo non esisteva interprete uguale di quella musica. E a questo elogio sarebbe più che superfluo, dannoso aggiungere

musicista tedesco, crediamo di fare cosa grata ai lettori adornando le nostre colonne con la fotografia degli esecutori. Oggi diamo quelle del Borgatti, della Karylna e della Ceresoli; nel prossimo numero quelle del Gregoretto e del Galeffi.

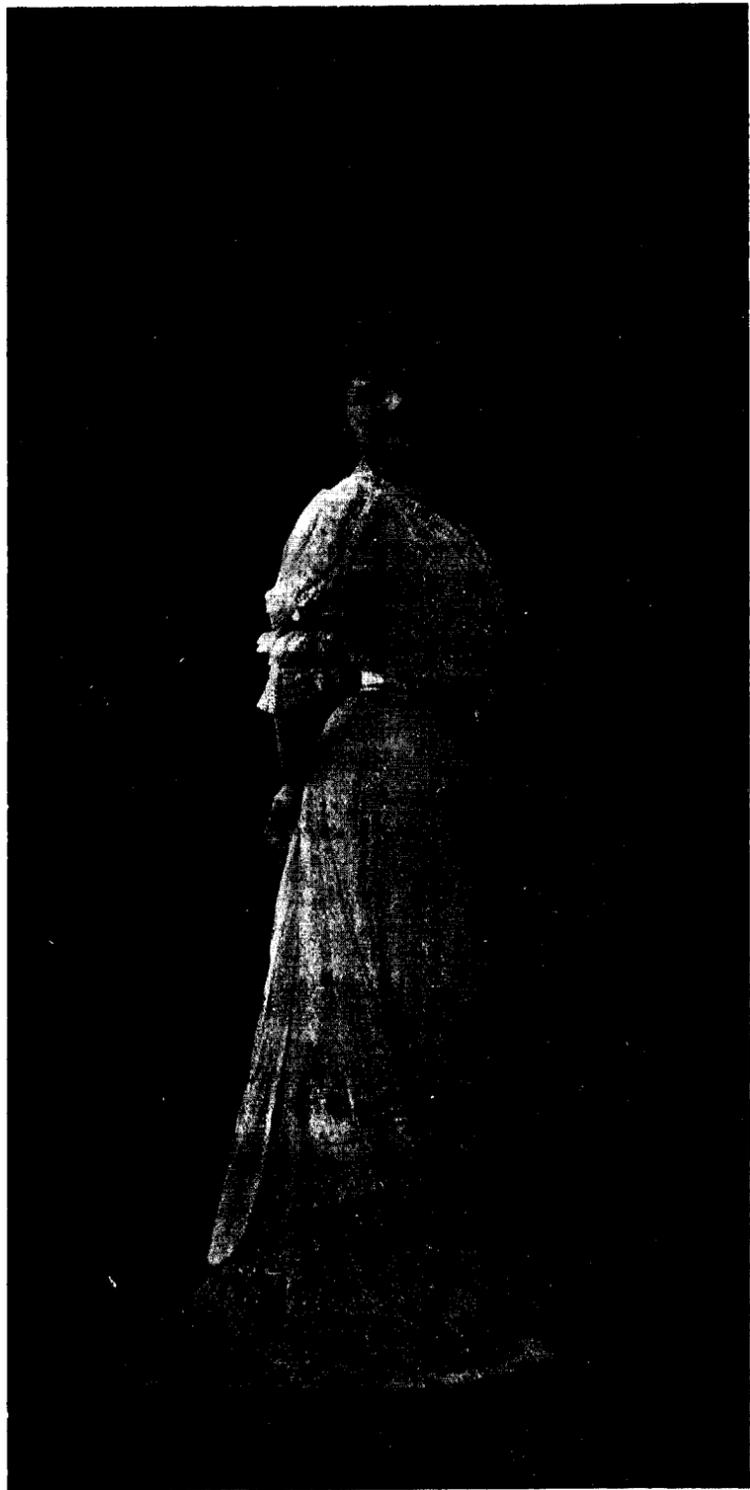
La leggenda del *Lohengrin* è tratta da vecchie tradizioni germaniche e specialmente, secondo il De Marchesi, da un poema di Wolfram di Eschenbach del duodecimo secolo.

La scena è in Anversa nella prima metà del decimo secolo. Al cominciare dell'opera le

sillaba. Giuseppe Borgatti è uno di quegli artisti che onorano una nazione: è di coloro che fra cinquant'anni saranno citati ai posteri come esempio. Cesena che a lui deve il merito dell'inizio degli spettacoli musicali al Comunale e che tanta ammirazione e gratitudine gli serba tuttora, lo accoglierà di certo entusiasticamente.

Grande è l'attesa per questo spettacolo, che la impresa Pasquali ha allestito per il nostro Comunale. Ne è prova il fatto che da vari giorni tutto il teatro è impegnato, e tuttora giungono richieste di prenotazioni.

Compiacendoci che la tradizionale stagione del Settembre sia ripresa quest'anno con un'opera tanto geniale del sommo



— CATHRYNE CARYLINA — SOPRANO —

trombe suonano il saluto reale: Enrico l'Uccellatore, re germanico, è giunto in Brabante per consullar coi Conti e coi prenci secondo il diritto sulla necessità di muover guerra agli Ungari. Egli ha trovato però fra i Brabantini discordia e poca fè, e ne chiede la ragione a Federico di Telramondo, colui al quale il morente duca aveva affidato la vergin Elsa e il garzon Goffredo. Telramondo risponde, accusando Elsa di fratricidio. Il re, appeso il suo scudo alla quercia, si siede sovrano per giudicar la rea. Tacendo questa e insistendo il Conte di Telramondo nella sua accusa, il re indice, secondo il diritto feudale, un giudizio di Dio. Per difendere Elsa arriva Lohengrin, uno dei più valorosi e virtuosi cavalieri del Saint-Graal, su di una barca guidata da un eigno: è il guerriero che le apparve in sogno, il vindice della sua innocenza.

Telramondo esita alquanto, dinanzi al miracol inaudito e mai veduto, ma poi: *rinto sarò... non vil!* grida, e la sfida accetta. Ma, dopo diversi impetuosi assalti, viene d'un colpo debellato da Lohengrin. Questi ottiene così ad un tratto lo scettro del Brabante e il cuore di Elsa. A questa però proibisce per due volte di chiedergli, donde egli venne e il nome suo: la vergine riconoscente e felice promette.

Federico e la moglie Ortruda — la foscia donna che lo consigliò ad accusar l'innocente, per usurpare la corona — cercano di sedurre la giovine sposa e di insinuarle il dubbio circa la provenienza del cavaliere. Essa si sforza a mantenere la promessa data, *tradir nol deve, no, la sua diletta, Ei mi salvò, salvar lo io deggio ancor*: ma il sospetto le divora il cuore, finchè la costringe ad esigere da

Lohengrin la rivelazione dell'arcano segreto.

Infatti Lohengrin, trucidato Telramondo che l'assaliva a tradimento e mandata la consorte dinanzi al Re, svela infine il suo essere: *Del Graal qui mi tra a il gra voler... Mio padre Parsifal, in esso regna, Son Lohengrin, suo figlio e cavalier.*

Invano Elsa lo scongiura di rimanere, promettendo di scontar in pianto l'orrenda colpa; invano i cavalieri lo desiderano a loro condottier: il cavaliere deve partire, perchè il segreto è svelato; se resta ancora, il Graal lo può punir.

Ma prima di lasciare per sempre la riva brabantina, Lohengrin distrugge un maleficio d'Ortruda: leva le mani al cielo, e d'un tratto appare la colomba del Saint-Graal; scioglie la catenella d'oro che legava il eigno, il quale si tuffa nel fiume; dall'onda sorge allora un giovinetto: è Goffredo, fratello di Elsa, che Ortruda aveva tramutato in eigno. Lohengrin ridona così ai brabantini il loro Sovrano; quindi, fra il dolore di tutti, sen va tratto dalla colomba, mentre Elsa muore.



Della musica del *Lohengrin* il bellissimo capolavoro, che svolge in grado perfetto la forma tradizionale dell'opera e che fu splendido messaggero dell'arte wagneriana in Italia — molto si potrebbe e dovrebbe dire, ma a tale argomento troviamo impari le nostre forze.

Questo per altro dobbiamo rilevare, in quanto costituisce il motivo principale della grande individualità artistica di Riccardo Wagner. A differenza dei compositori italiani, dei quali pochissimi si interessavano del

libretto e dell'importanza dell'argomento, non alieni magari dall'adattare ad un tema la



ELVIRA CERESOLI — MEZZO SOPRANO

musica scritta per un altro, Wagner, sommo poeta e sommo musicista, comprese che la musica doveva essere un commento e un complemento della parola; e però egli attuò in modo eccelso quella fusione tra l'una e l'altra arte, donde risulta in ciascuna sua opera un'organicità di struttura straordinaria, una armoniosa unità artistica: i sentimenti e le passioni trovano vibrazioni umane in ogni loro manifestazione; l'azione varia è segnalata in ciascuno de' suoi momenti con efficacia potente; al movimento del dramma insomma risponde meravigliosamente il commento della musica. (1)

Basta accennare soltanto all'*addio al eigno* nel I.° atto, al *racconto* nell'ultimo, e soprattutto al preludio, che delinea ed annunzia in tocchi magistrali le varie fasi dell'opera.

Non per nulla quindi l'orchestrato di Wagner — ricco, forbito, appropriato alle situazioni, ben fuso, amalgamato — fu paragonato ad un tappeto su cui passeggiano i personaggi del dramma. Nessuna parte poi per quanto di secondaria importanza, è trascurata dalla sua rara sapienza: colossale e insieme minutissima quindi riesce la sua partitura. Ciò che ha fatto dire ad un critico molto competente, il Saint-Saëns, che Wagner ha imitato nelle sue opere gli artisti del Medio Evo, i quali scolpivano una cattedrale come avrebbero scolpito un piccolo mobile: così il genio dalle basi si è spinto, come all'ultime guglie, ai fastigi dell'arte. E quest'arte certo avrà anche a Cesena, tanto amante della musica nobile e pure, un successo clamoroso di affollamento e di applausi.

(1) A persuadersi dell'importanza che all'argomento e all'azione drammatica annetteva il sommo artista, basterebbe leggere il volume di memorie che Neumann, il cosiddetto profeta di Wagner, ha avuto l'idea di pubblicare. Da esso, tra l'altro, rileviamo che il maestro alle prove non poteva star fermo un momento. Neumann lo chiama il più grande direttore di palcoscenico che egli abbia conosciuto ed efficacissimo attore. Dal suo palco di proscenio commentava, criticava, approvava, suggeriva; questa era un'abitudine radicata in Wagner.

Neumann racconta come in una prova del *Lohengrin*, al momento della lotta, Wagner saltò sul palcoscenico, vestito dei suoi abiti di cittadino, si mise in testa l'elmo, afferrò la spada e cominciò a schermire con gran vigoria, per mostrare come doveva esser fatto. Una cosa simile accadde in una prova dei *Nibelungi* a Berlino, dove il Maestro, vecchio ormai di 68 anni, non soddisfatto del modo in cui Hunding e Sigmondo combattevano, scavalcò la balastrata del suo palco di prim'ordine, camminando sulla stretta sporgenza esterna raggiunse il palcoscenico, saltò giù e prese la spada di mano ad Hunding...

IL C. T.



La prima rappresentazione è fissata per oggi 7 Settembre alle ore 21, e le successive nei giorni: Domenica 8, Mercoledì 11, Giovedì 12, Sabato 14, Domenica 15, Mercoledì 18, Giovedì 19, Sabato 21 e Domenica 22.

Settimana Religiosa

8. Domenica — Natività di M. V.
Festa Parrocchiale a S. M. di Boccaquattro.
Festa titolare alla Basilica del Monte e al Suffragio.
9. Lunedì — S. Giocchino.
10. Martedì — S. Nicola da Tolentino.
11. Mercoledì — S. Porto.
12. Giovedì — S. Guido pr.
13. Venerdì — S. Maurilio v.
14. Sabato — Esaltazione della SS. Croce.

CESENA

Il nobil giovine

Francesco Fronticelli-Baldelli

che dicemmo ammalato gravissimamente a Cesenatico, dove erasi recato insieme con la famiglia, è spirato ieri (Venerdì) alle ore 12.

Era nei ventim anno di età ed aveva già frequentato all'Università di Bologna il primo corso di Giurisprudenza.

La sua morte, che ha impressionato profondamente il paese di Cesenatico e tutta la colonia dei bagnanti — durante la malattia questi avevano preso viva parte alla gravità della sventura che colpiva un'onoratissima famiglia — non riesce indifferente a Cesena, ove il giovane contava vari conoscenti ed amici, per avere fatto qui con onore gli studi liceali.

La soavità dei modi, la nobiltà del tratto, a cui rispondeva la gentilezza dei lineamenti, gli aveva cattivato il rispetto e la benevolenza di tutti: anche questi ultimi giorni alcuni professori informati del caso ne facevano alti elogi.

Ma il miglior encomio che si deve fare di lui è la inecceussa fermezza di cattolico, e l'assoluta illibatezza dei costumi.

Della sua religiosità fu prova eloquente la devozione con cui ricevette gli ultimi sacramenti, la preghiera continua con cui invocava da Dio la pazienza nella dolorosa malattia.

Si può immaginare facilmente lo strazio della famiglia, della quale Francesco, anche come minore di età, era il più caro tesoro.

Noi partecipiamo vivamente al suo dolore, e pregando per il caro Estinto, crediamo che essa troverà largo conforto al suo dolore in quella fede che è viva e generale nei componenti di essa.

Per un reclamo — Nel numero scorso pubblicammo una lettera di un nostro assiduo, in cui giustamente rilevava un deplorabile sconcio in tema di accertamento e transazione di contravvenzione ai Regg. Municipali. Dalla lettera si poteva desumere una severa critica al corpo delle Guardie Municipali d'Annona, e si chiedeva in proposito il nostro parere. Noi, che in parecchie circostanze alzammo la voce in difesa del corpo delle Guardie Municipali d'Annona, quando specialmente erano ingiustamente vituperate da chi aveva l'obbligo di difenderle, non rispondemmo alla domanda dell'assiduo, perchè da giornalisti coscienti, ci premeva assumere informazioni al riguardo, tanto più che un nostro appunto avrebbe avuto un effetto morale grave in danno delle guardie stesse; e la nostra inchiesta compiuta con serenità ha portato a questo risultato. Il fatto denunciato è verissimo in tutti i suoi particolari; ma non è per nulla affatto da addebitarsi ad alcuna delle Guardie Municipali d'Annona che in detto fatto ed in altri consimili, che oggi sono venuti a galla, non hanno mai avuta nè parte diretta, nè indiretta qualsiasi. Di ciò veramente ci compiacciamo, (benchè non ne avessimo mai dubitato) perchè così non siamo costretti modificare il giudizio lusinghiero, che ci eravamo formati sulle Guardie Municipali d'Annona, giudizio che altra volta rendemmo pubblico.

Ferrovia Forlì - Cesena - Cesenatico. — Domenica scorsa a Cesenatico si tenne un convegno di tutti gli enti interessati al sorgere di questo tronco ferroviario che certo apporterebbe un gran vantaggio economico alla nostra provincia.

Telefono — Tariffe e norme — Per comodo del pubblico, non che dei numerosi forastieri, che in questi giorni frequentano la nostra città e per soddisfare anche alle molte richieste che ci sono venute, del numero del Savio che conteneva la tariffa tele-

fonica, numero che è stato completamente venduto, riportiamo la tariffa stessa non che le norme per chi ha bisogno di servirsi di questo così comodo, utile ed importantissimo servizio.

UFFICI	Tassa di espresso	Tassa di prenotazione	TASSA DI CONVERSAZIONE		
			Sociale	Govern.	Totale
Aucona	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Bologna	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—
Castelbolognese	0.15	0.15	0.50		0.50
Faenza	0.15	0.15	0.50		0.50
Fano	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—
Ferrara	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Imola	0.15	0.15	0.50		0.50
Firenze	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Modena	0.15	0.40	0.50	1.—	1.—
Pesaro	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—
Ravenna	0.15	0.25	0.50	0.50	1.50
Rimini	0.15	0.15	0.50		0.50
Rovigo	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Venezia	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Forlì	0.15	0.15	0.50		0.—
Budrio	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—

La tassa di conversazione nella somma di cui sopra per le linee rispettive s'intende per ogni unità di minuti 3; per le linee in corsivo (Castelbolognese, Imola, Rimini, Forlì) non si paga che la tassa (sociale) di cent. 0,50 per ogni unità di conversazione (min. 3). Il posto, o cabina pubblica è nel Caffè del Commercio, piazzetta del Duomo.

La tassa espresso è dovuta per ogni linea nella misura fissa di cent. 15 ogni qualvolta per assoluta urgenza si ha duopo di comunicare immediatamente e quella di prenotazione, nella quantità sopra espressa è dovuta quando, si vuol fissare, o stabilire in precedenza, il momento in cui si vuol conversare.

La Filodrammatica dell'Istituto Artigianelli, al concorso di S. Damiano d'Asti ha ottenuto il primo premio, Coppa d'argento, gonfalone, e diploma, rappresentando *Il segretario di Vittorio Alfieri*.

Rallegramenti ed auguri di altri trionfi, che certo non possono mancare ai valenti giovanotti che compongono quella filodrammatica.

Il suono della Campanella dovrebbe essere abolito perchè non vengano più oltre disturbati i rosei e placidi sonni di quei veri borghesi che sono i repubblicani del *Popolano* i quali alle 7 del mattino, quando la vita cittadina ferve, e il vero operaio già suda all'usata fatica, trovansi ancora in braccio..... a Morfeo.

È il *Popolano* v'insiste, tanto da fare di tale abolizione un caposaldo del suo programma politico ed amministrativo.

E poi dite che cotesta ... gente manca di serietà.

Il Caffè Nazionale dove è impiantata la cabina telefonica, è stato dal solerte e bravo conduttore Signor Camillo Garaffoni completamente restaurato, e rimesso a nuovo. Del bel restauro ce ne congratuliamo col conduttore stesso al quale del resto è superfluo ogni augurio di buoni affari.

Mattatoio pubblico — Capi abbattuti dal giorno 1 al 31 Agosto:

	Bovì	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli	Cavalli
Municipio	N. 19	0	23	17	0	0	0
Fratelli Palmieri	10	12	19	6	6	0	0
Fratelli Salberini	7	13	17	5	11	0	0
Valzania A.	5	7	14	6	2	5	0
Angeloni C.	7	8	12	5	13	11	0
Palmieri G.	7	6	15	5	3	1	0
Amaducci C.	4	6	17	5	5	0	0
Pasolini M.	1	6	7	4	1	4	0
Cantarelli G.	0	0	0	0	0	0	0
Totale N.	12	58	124	53	41	21	0

Ogni statistica, ogni prospetto numerico formato su dati e rilievi certi e d'importanza così vitale per l'economia, e l'alimentazione di una intera cittadinanza, dovrebbe pure avere i suoi insegnamenti e questi essere messi in pratica da chi ne ha il dovere. Invece niente di tutto ciò. Il Municipio che dai prospetti che pubblica, vede come la vacca... diventa bue... e la pecora... castrato, non si decide ancora a prender alcun provvedimento al riguardo, che valga a tutelare la buona fede del pubblico, e l'esistenza della Macelleria Comunale. I pubblici servizi si istituiscono sul serio... e debbono essere tutelati da tutte quelle disposizioni, che valgano ad assicurarne l'esistenza.

Teppismo — Una antica consuetudine determinata dalla profonda devozione, che il popolo cesenate ha sempre avuto per la B. V. del Monte, spinge, specialmente in questa stagione, numerose comitive in pio pellegrinaggio, allo splendido santuario dove di solito, appagato il bisogno dello spirito, s'indugiano sul prato del colle a godere l'aria balsamica e lo splendido panorama. Da alcun tempo però alcune comitive chiosose spinte da tutt'altro sentimento, senza riguardo di sorta, si danno convegno nel prato per ogni sorta di schiamazzi e di baldoria, abusando per ogni biso-

gno della squisita ospitalità di quei RR. PP.

Lunedì nel pomeriggio una numerosa comitiva composta in maggioranza di garzoni barbieri e calzolari si mise perfino a ballare e a schiamazzare sotto al portico, che dà accesso al Santuario servendosi delle panche e delle sedie asportate abusivamente dal Tempio; e siccome uno dei Padri Benedettini si permise di uscire per ritirare la panca, fu aggredito da parecchi giovinastri, che lo sbatterono contro la porta e dovette la sua salvezza all'intervento di alcune donne coraggiose, che riuscirono a sottrarlo a quei selvaggi e così riuscì a chiudersi in Chiesa.

Allora quei teppisti per disfogare la loro innata delinquenza, si diedero a fracassare i vetri delle finestre del Tempio, e a rompere gli alberi del prato, finchè subodorando l'arrivo dei RR. CC. si diedero alla fuga.

Ogni parola di commento e di deplorazione è superflua; ognuno, che pur non essendo credente, conosca le più elementari norme del vivere civile dell'educazione e della tolleranza non può che sentire vergogna di essere concittadini di certi... mascalzoni.

Garibaldi deriso e vilipeso dalle future speranze d'Italia. — Un mendicante, a cui per ischerzo hanno affibbiato nientemeno, il nome di Garibaldi, e che, ci si assicura ha anche combattuto le guerre per l'indipendenza della patria, è fatto ludibrio ad ogni sorta di scherni e d'insulti dalla ragazzaglia a cui non di rado s'unisce qualche adulto. L'indecente e schifosa gazzarra si ripete ogni qualvolta il disgraziato per sfamarsi ha bisogno di girare per le strade a chiedere l'elemosina. Civiltà ed educazione richiedono, che tale barbaro spettacolo cessi una buona volta ed il rispetto alla vecchiaia, alla miseria e al patriottismo, non rimanga per le moderne generazioni laiche un semplice ricordo storico, dei tempi passati.

Assassinato e depredata — Sabato mattina 24 Agosto, veniva a Cesena su di un biroccino trascinato da un somaro certo Ricci Adamo d'anni 70 possidente residente a S. Paola di Sogliano. Scopo della sua venuta, la riscossione di parecchie centinaia di lire, corrispettivo di un paio buoi in precedenza venduti, ed il disbrigo di altri interessi di verun conto. Riscosso il danaro e spicciati gli altri affari, il Ricci sul far della sera si avviò verso casa accompagnato da un proprio colono tal Regini d'anni 37 residente pure a S. Paola.

I due fecero assieme sul biroccino il non breve viaggio giungendo, quando già aveva annottato, non molto lungi dalle rispettive abitazioni, poste alla distanza di circa cinquecento metri l'una dall'altra su di un'altura a cui si accede dalla strada di S. Paola.

Il Regini a questo punto adducendo di dovere compiere alcuni lavori, e specialmente la mungitura di una vacca, scese dal biroccino e s'avviò a casa propria prendendo una scorciatoia, mentre il Ricci proseguì col proprio biroccino l'ultimo tratto, che lo separava da casa.

Il Regini compiuti i propri lavori si recò a casa del padrone, ma dalla moglie di costui seppe, che non era ancora giunto a casa, anzi da questa, preoccupata per l'inesplicabile ritardo fu invitato ad incontrarlo, il che il Regini fece solo quando ottenne di esser accompagnato da un nipote del Ricci. Percorso un certo tratto di strada, trovarono il Ricci in un fosso con sopra il veicolo, e rimosso questo s'accorsero che il povero vecchio era stato brutalmente assassinato a colpi di bastone al cranio che gli avevano fracassato il cervello. Scopo di così barbaro delitto evidentemente il furto, perchè sul corpo del disgraziato non si rinvenne più un centesimo della ingente somma riscossa a Cesena. Denunciata la cosa ai Carabinieri, partì immediatamente da Cesena il Capitano dei CC. RR. Cav. Ugo Pedrighini, il quale, colla sua abilità e solerzia avviò subito le prime indagini per la ricerca dei responsabili di così efferrato delitto, che ricorda i più truci episodi del brigantaggio.

Intanto venne immediatamente arrestato il colono Regini.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Savio »,

Altre volte tu hai raccolto i lamenti che si facevano per il frequente ritardo dei carri funebri nell'ora stabilita dalla famiglia per il trasporto del cadavere. Forse pel momento quei lamenti giovarono. Ma ora siamo ritornati al sistema di prima e anche peggio. È proprio una vergogna! Non si tratta di un quarto di ritardo, ma di mezz'ora e spesso anche un'ora e più. E naturalmente la pazienza d'aspettarli la deve esercitare non solo il clero, ma tutti quelli che accompagnano il funerale e quelli che devono portare la cassa sul carro. Se il cadavere poi si trova all'ospedale allora bisogna rassegnarsi ad aspettare per un pezzo che venga aperto il portone dell'ospedale stesso. E magari bisogna ringraziarli del ritardo! Ma anche là dentro ci deve essere una gran babilonia!

Basta, speriamo che per l'avvenire la direzione della cooperativa dei carri funebri vorrà provvedere perchè sia osservato puntualmente l'orario e che anche il portone dell'ospedale venga riaperto dagli incaricati, se pure ci sono, nel momento opportuno.

Grazie dell'ospitalità e saluti dall'

Abbonato N. 287.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DCOK e C. Cnoessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Da anni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell'UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

PLASMON

(Albumina pura del latte ricca di fosforo naturale)

RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO

di facile digestione e completa assimilazione per deboli, anemici, diabetici, tisi, puerpere, nutrizi, ecc., e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario (convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nevrastenici). - Unico prezioso sussidiario nella cura latte (nefriti, cardiopatie).

TUGNOLI DOMENICO - Meccanico

Via Pescheria 7 — **CESENA** — Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

SPAZIO DISPONIBILE